ANNO XXIV. Martedì, 18 Aprile 1871 N. 107.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincie del Regno	L. 32 —	L. 16 —	L. 8 50
Svizzera	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	60 —	» 32 —	» 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» 32 —	» 43 —	» 22 —

Mese L. 2 75 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Reclami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 81, piano terreno.
In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19.
Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delliet Davies et Comp. Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in quarta pagina, rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27, ed alla Succursale in Napoli, via Roma già Toledo, 53. Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 17 aprile.

I PROVVEDIMENTI DI FINANZA

Per quanto la Commissione de' provvedimenti di finanza possa essere, come noi, persuasa che alcune tasse si abbiano a modificare e che l'assetto generale delle nostre imposte richieda delle importanti correzioni, noi speriamo che essa si asterrà dal proporre per ora dei cambiamenti e delle trasformazioni.

Perocchè se siamo convinti doversi sottoporre a severa disamina il sistema complessivo delle imposte, non meno siamo certi che bisogna dar tempo al tempo e lasciare che le ultime mutazioni fatte producano i loro risultati.

Nella fretta di provveder in qualche maniera ad accrescer le entrate dello Stato troppo lontane dalle spese ognora crescenti per l'aumento di quelle intangibili, si è stati costretti di procedere molte volte empiricamente e di ritoccare senza posa or questa or quella tassa, disturbando i contribuenti intanto che si mettevano in impiccio gli agenti fiscali.

Ei farebbe duopo che l'amministrazione delle finanze fosse composta tutta d'uomini veramente superiori per intelligenza, dottrina e zelo, perchè potesse raccapezzarsi in mezzo a tanto rapidi cangiamenti avvenuti in alcuni de' principali rami delle imposte indirette, sull'incremento de' cui prodotti si deve pur fare il maggiore assegnamento per giungere all' equilibrio delle entrate con le spese.

Ma quest'incremento non si può raggiungere se non si vince quella smania di continue mutazioni, le quali difficilmente attendono ciò che i loro fautori se ne promettono. E crediamo che al Parlamento questa verità parrà evidente e che quanto si può ora desiderare sia che il ministero delle finanze faccia con mano vigorosa eseguire le leggi che si hanno e sorvegli con diuturna cura l' esazione delle imposte. È questo il solo mezzo di raccogliere gli elementi indispensabili a giudicare i risultamenti delle ultime riforme fatte nelle imposte indirette, sopratutto nelle tasse sugli affari, le quali, se non possiamo pretendere che diano i proventi di cui sarebbero suscettibili nelle condizioni normali della circolazione e del credito, un miglioramento d'entrata debbono però recare, ove siano bene applicate.

La quistione delle imposte si agita ora in tutti gli Stati. Essa sarà una delle più gravi per la Francia; è ora una delle più importanti per la Gran Bretagna, come attesta la relazione d' uno de' più intelligenti membri del suo gabinetto, il signor Goschen, il quale, come deputato, si è posto allo studio della quistione delle imposte locali.

Non sarebbe disutile che quelli i quali in Italia non rifiniscono d'invocare l'esempio della Gran Bretagna, esaminassero quella relazione coi prospetti che l'accompagnano. Essi si convincerebbero che sono caduti in grande errore sostenendo che ivi la proprietà stabile è poco gravata di tasse. Analizzando i bilanci del 1868-69 si generali dello Stato che locali, appare che la somma delle imposte pagate in quell'anno, ascesero a 90,547,544 lire sterline, di cui 65,394,544 di tasse generali e 25,153,000 di tasse locali. Ma nelle tasse generali la proprietà fondiaria contribuisce per 8,157,484, mentre entra nelle locali per 20,007,000. Cosicchè sopra 90,547,544 lire sterline di tasse, ben 28,164,484, corrispondenti a 704 milioni di lire italiane, sono fornite dalla proprietà rurale e dai fabbricati.

È un peso enorme, e che non potrà esser alleviato, senonchè con una riforma del sistema de' tributi. Probabilmente lo Stato cercherà il modo di rinunciare a vantaggio delle amministrazioni locali a parte della sua tassa sulle case, e lo troverà facilmente nella grande elasticità delle sue imposte indirette.

Uno Stato che ritrae dalle dogane oltre 560 milioni di lire italiane e pressochè altrettanto dalle imposte di consumo, a cui il bollo frutta circa 235 milioni e le poste 120 milioni, non incontrerà delle difficoltà insuperabili a privarsi di qualche milione di sterline sui proventi della proprietà stabile.

Il suo sistema tributario generale è ormai fondato sulle tasse indirette, stante il meraviglioso sviluppo delle sue industrie, de' suoi scambi, del suo credito e l'incremento continuo de' suoi consumi.

Qual altro Stato in Europa si trova in tali condizioni?

La Francia stava avvicinandovisi; però, da' conti del 1867 risultava, come sopra 2,037 milioni di proventi d'imposte si generali che locali, ben 1,450 milioni pesavano sulla proprietà mobile. Non si giudicherà però lieve il peso di pressochè 590 milioni sopportato dalla proprietà stabile, de' quali circa 440 per lo Stato, e 150 pei dipartimenti ed i comuni. Noi non abbiamo il modo di fare un ragguaglio preciso de' pesi imposti alla proprietà stabile. Sappiamo che nel 1866 le sovrimposte comunali ascendevano a L. 69,382,904 senza il Veneto, ed a L. 86,734,453 col Veneto, che nel 1868 le sovrimposte provinciali erano di L. 44,484,015. Ma per quanto vi entrarono i centesimi addizionali alla tassa della ricchezza mobile? Le statistiche ufficiali, che abbiamo consultate, non ce lo additano. Però è un fatto che ciò che rende impossibile l'aumento di un altro decimo non è solo che, per questa via, s'introduce un nuovo elemento perturbatore del valore della proprietà stabile; ma altresì perchè troppe disuguaglianze si lamentano nell'assetto dell'imposta fondiaria e si rendono più gravose ed ingiuste quanto più si eleva la meta dell'imposta.

Allorchè si possa giungere alla perequazione della tassa fondiaria, è probabile che si potrà conseguire un aumento di entrata, facendo in pari tempo giustizia a' legittimi richiami di molti contribuenti e d'intere provincie.

Non dovendosi per ora far assegnamento sopra questo aumento, la Giunta de'provvedimenti di finanza è forzata di restringersi a quelle proposte, le quali, tenendo saldo il principio del pareggio, evitino di metter sossopra le tasse, solo l'anno scorso riordinate, e non accrescano le gravezze della proprietà. Il problema è difficile a risolvere, ma non lo crediamo maggiore dell'ingegno e dell'esperienza de' deputati che la compongono.

I FATTI DI PARIGI

L'*Indépendance Belge* ha i seguenti dispacci da Parigi, 13:

Il *Journal Officiel* della Comune annunzia che le elezioni comunali avranno luogo domenica, 16 aprile.

Il Mont-Valérien ha tirato costantemente. Sono caduti alcune granate nei Campi Elisi.

La batteria federale del Trocadèro ha tirato sul viale de l'Empereur.

Riproduciamo i seguenti documenti dal *Journal Officiel* di Parigi:

Parte ufficiale

Soldo della guardia nazionale.

La delegazione delle finanze e la delegazione della guerra

Decretano:

1° Il soldo degli ufficiali della guardia nazionale chiamati ad un servigio attivo all'infuori della cinta fortificata è stabilito come segue:

Generale in capo, fr. 16 65 al giorno, 500 fr. al mese.

Generale in secondo, 15 fr. al giorno, 450 fr. al mese.

Colonnello, 12 fr. al giorno, 360 fr. al mese.

Comandante, 10 fr. al giorno, 300 fr. al mese.

Capitano, chirurgo maggiore, aiutante maggiore, fr. 7 50 al giorno, 225 fr. al mese.

Luogotenente aiutante maggiore, fr. 5 50 al giorno, 165 fr. al mese.

Sottotenente, 5 fr. al giorno, 150 fr. al mese.

2° Nell'interno di Parigi, e finchè durerà la situazione attuale, il soldo degli ufficiali della guardia nazionale, per coloro che avranno bisogno di questo soldo, è stabilito a fr. 2 50 il giorno pei sottotenenti, luogotenenti e capitani, ed a 5 fr. il giorno pei comandanti ed aiutanti maggiori.

Parigi, 12 aprile 1871.

I delegati delle finanze membri della Comune: Jourde, Varlin. — Clusseret, *delegato alla guerra.*

Lo stesso *Journal officiel* pubblica i seguenti dispacci:

Parigi, 12 aprile.

Piazza alla Comune.

12 aprile. — Ricevo dal generale Dombrowski eccellenti notizie. Siamo in possesso di tre quarti di Neuilly. Facciamo assedio in regola. Uno dopo l'altro, i giardini cadono in nostro potere. Spero questa sera essere sul ponte di Neuilly.

Il colonnello di stato maggiore.

—

Forte d'Issy, 13 aprile, 1 ant.

Iersera, 12, una fucilata s'impegnò sulla linea del fronte del forte d'Issy.

Dopo tre attacchi successivi del nemico, esso venne respinto con gravissime perdite nelle sue linee. L'artiglieria del forte, diretta dal capitano Monteville, gli cagionò perdite considerevoli.

L'altipiano di Châtillon è coperto di cadaveri che i versagliesi non ebbero il tempo di raccogliere. Il contegno dei nostri uomini è ammirabile; essi non domandano che di combattere.

Il comandante del forte d'Issy
Mascaux.

—

Forte di Vanves, 13 aprile, ore 2 matt.

Iersera, 12, verso le nove, una viva fucilata si impegnò fra i nostri avamposti e le truppe versagliesi. La trinciera di destra del forte, occupata dal 179° battaglione, fu attaccata la prima. Ricevute energicamente da questo battaglione le truppe nemiche dovettero ripiegarsi in disordine e l'artiglieria del forte portò nelle sue file un vero panico.

Il comandante del forte si congratula coll' 86° battaglione per la sua bella condotta e ringrazia il 179° battaglione per l'aiuto ch'egli ha prestato.

Il comandante del forte di Vanves
Ledroux.

—

Leggiamo nella *France* i seguenti particolari sulla giornata del 13 a Parigi:

Il cannoneggiamento non cessò quasi mai da ieri. — Abbiamo detto che sei pezzi da 2 erano stati collocati sulla sommità del Trocadero, nella direzione del Monte Valeriano. Questa mattina, verso le dieci, questi pezzi aprersero il loro fuoco, al quale il Monte Valeriano non tardò a rispondere. Quest'ultimo, prima di avere ben regolato il suo tiro, incominciò per seminare le granate in una buona parte di Passy, e talvolta a distanze tanto lontane dalla mira, che l'errore sarebbe inesplicabile, se non fosse accertato che da una parte come dall' altra si aveva malissimo calcolata la portata dei proiettili.

Così, per esempio, una granata lanciata dal Monte Valeriano è caduta al punto d'intersezione della *rue de la Pompe* e dell' *avenue de l' Empereur*, cioè a più di 500 metri dalle batterie del Trocadero.

Questa granata è caduta quasi sui piedi di due donne che parlavano, le quali però non furono ferite. Numerosi proiettili sono caduti nelle vie Vital, De La Tour, Schefer e Decamps.

La granata caduta nella via Decamps è scoppiata in faccia alla casa dove risiede la Legazione dell'Honduras, e le cui muraglie vennero sfiorate leggiermente. — I terreni presso alla porta della Muette, che precedono immediatamente le ambulanze dell'*avenue* d' Eylan, furono eziandio visitati, come pure la parte più avanzata del cimitero di Passy. — Nell'*avenue* Malakoff alcune case soltanto furono colpite, ma i vetri delle altre sono tutti rotti dal frastuono. In tutta questa parte di Passy si sgombera precipitosamente. Alla porta Maillot il fuoco continua col Monte Valeriano. Le granate versagliesi vanno più lontane del solito, al di qua dell' Arc de Triomphe; ma è sempre nella via di Presbourg che cadono di preferenza.

Il n. 17 ha ricevuto una granata, verso un'ora, sopra uno de' suoi camini; essa è penetrata sino al focolare, e gettò all'aria, coi vetri, una pioggia di ceneri nella strada.

Le strade Vernet e Galileo sono pure assai danneggiate.

La notizia, che i soldati della Comune sono padroni del ponte di Neuilly, si conferma.

Una fucilata continua e delle più vive s'udiva ancora al momento che noi abbiamo lasciato l'Arco di Trionfo, dalla parte del *bois de Boulogne* a sinistra di Neuilly.

Ci si assicura che un nucleo di truppe versagliesi è sempre circondato nell'isola della Grande-Jatte. Si aggiunge che i difensori di Parigi avrebbero l'intenzione di far saltare il ponte di Neuilly. Allo stesso istante, una granata cade sul n. 27, della via Le Sueur, che scocca nell'*avenue* della Grande-Armée. Il proiettile penetrò sino al pianterreno, nello stabilimento di un vinaio e vi cagionò danni e disgrazie, di cui non abbiamo sinora avuto il tempo d'informarci, ma sappiamo che vi furono delle vittime.

—

L'*Indépendance belge* ha una corrispondenza da Versailles, in data dell'11, in cui vengono esaminate le disposizioni dell'Assemblea. In essa è detto che la destra incomincia a mostrarsi favorevole ad una conciliazione. Ma vi è assai a dubitare della sincerità di queste disposizioni, ed è assai più probabile che la destra tenga questo linguaggio per costringere il governo del sig. Thiers a ritirarsi. Tale almeno è l'opinione del corrispondente dell'*Indépendance*, il quale crede che l'Assemblea voglia sbarazzarsi del sig. Thiers.

—

Il governo di Versailles pubblica un decreto che dichiara nulle e non avvenute le dimissioni date da parecchi ufficiali della guardia nazionale di Parigi, che non vollero far causa comune cogli insorti, come pure le elezioni di nuovi ufficiali fatte per ordine della Comune. Lo stesso decreto dichiara che quegli ufficiali riprenderanno il loro comando appena l'autorità del governo legittimo sarà ristabilita a Parigi.

—

Dai giornali di Versailles siamo informati che a Parigi venne arrestato il sig. Chaudey, redattore del *Siècle*.

—

Il sig. Thiers inviò la seguente circolare ai prefetti:

Versailles, 14 aprile.

Le due giornate ora trascorse non potevano recare avvenimenti, poichè il governo, persistendo nei suoi lavori d'organizzazione, non cerca di fare intraprese. Dalla parte di Chatillon e dei forti del sud il cannoneggiamento fu quasi insignificante; però una sortita degl'insorti fu vigorosamente respinta, e ripetiamo, in questa occasione, che le notti precedenti è assolutamente falso che gl'insorti abbiano tentato e realizzato checchè ne sia, fuorchè un cannoneggiamento ed una fucilata nel vuoto, restata senza risposta, ciò che certamente non avrebbe avuto luogo se essi avessero voluto fare un solo passo in avanti.

I nostri posti sono bene stabiliti, perfettamente difesi dal fuoco, e non soffrono in alcun modo; e, mentre gl'insorti consumano le loro munizioni, la nostra numerosa cavalleria, portandosi verso Juvisy e Choisy-le-Roy, li ha privati delle comunicazioni con Orléans, dimodochè non ne rimane loro più alcuna colla provincia.

Dalla parte opposta, cioè verso Neuilly, gl' insorti cannoneggiano dai bastioni di Maillot la nostra testa di ponte di Neuilly, ed il generale Wolf, uno dei nostri più energici ufficiali, fece una sortita contro le case di destra e di sinistra, e fece subire perdite considerevoli agl'insorti.

Si sta combattendo la batteria di Asnières, unicamente per contenere gl'insorti, avendo noi sempre l'intenzione di limitarci a conservare le nostre posizioni sino al giorno in cui tenteremo, con un'azione decisiva, di metter fine a questa deplorabile guerra civile. Sino allora non v'è di significante che l'arrivo di truppe e di materiale.

L'Assemblea, proseguendo pacificamente i suoi lavori, ha votato quest'oggi ad un'immensa maggioranza la legge municipale, dopo avere quasi su tutti i punti conservato il progetto del governo. Essa ha provato contemporaneamente di

---

APPENDICE

DOPO LA BUFERA

Racconto di F. P. Fenili.

VIII.

L'affetto di Matilde per Enrico accrescevasi ogni dì più. Enrico, d'altra parte, il quale al racconto delle apprensioni e delle sventure della signora Teresa erasi visibilmente commosso e l'aveva assicurata della sua protezione e della sua stima, passava in casa Vespucci la maggior parte del suo tempo; e nelle brevi ore di sua assenza, Matilde lo accompagnava col pensiero, gli scriveva lunghe lettere, gli rivelava ogni suo intimo sentimento, ogni sua gioia, ogni sua inquietudine.

Un giorno in cui Matilde, dopo aver suggellato una delle sue solite lettere ad Enrico, la porgeva al servo perchè gliela recasse immantinenti, la signora Teresa, entrata nella stanza di Matilde e incontratasi nel servo che usciva, le disse in tuono di amorevole sorpresa:

— Ancora una lettera!

Matilde le andò lietamente incontro, e, abbracciandola, le rispose:

— Ancora un bacio! e un altro!! Ho scritto ad Enrico.

— Lo vedo bene, le rispose sua madre; ma non foste insieme iersera fino ad ora tarda? Non sarà qui a momenti?

— Sai bene che l'aspettare,....

— Per gl'innamorati val come stare sui carboni ardenti. Non te ne fo colpa, sai. Così possiate essere felici!

E trasse un profondo sospiro.

— Lo spero, fece vivamente Matilde; lo spero, e presto. Ma tu crolli il capo, mamma? Forse qualche trista novella?.... Aver segreti con me! Oh! Hai torto di trattarmi in questa maniera,....

— Non ho teco alcun segreto, figlia mia, le rispose la signora Teresa, baciandola in fronte.

— Ma queste lettere ingiuriose, delle quali mi hai parlato! Queste indagini tue e del signor Sestini! L' arrivo di qualcuno che, a quanto dite, possiede il mezzo di salvarci! Confesso che non ci capisco nulla.

— Le nostre pratiche, soggiunse la signora Teresa, sono bene avviate; e presto, lo spero, potremo venire a capo d'ogni difficoltà.

Matilde insistè perchè sua madre narrasse ogni cosa.

— Presto saprai tutto, le disse quella. Ora non posso. Dee venire qualcuno..... dovrebbe anzi essere qui, a quest'ora.

Matilde si rassegnò ad allontanarsi. Ma, inquieta com'era, decise di commettere un'indiscrezione, e di origliare all'uscio della stanza il colloquio che la di lei madre doveva avere coll'incognito.

Quest'ultimo, il Malpighi, non si fece lungamente aspettare. Egli, nell'entrare, s'imbattè in Matilde che allontanavasi.

— Corbezzoli! fece tra sè. Che bel tocco di pulzella!

E avanzandosi verso la signora Teresa, le chiese con petulanza:

— È sua figlia?

— Con chi ho l'onore di parlare? chiese la signora Teresa, tirandosi dignitosamente indietro.

— O la non mi ravvisa ancora? fece il Malpighi. Ci conosciamo da un pezzo..... Sandro,..... il buon Sandro..... il vecchio Sandro oggimai. — Ho saputo che le sta molto a cuore di rinnovare la mia conoscenza. Ciò, del resto, non mi sorprende: noi galantuomini, bisogna bene che ci si tenga in qualche conto!

— Io mi trovo in un grande impiccio..... voi potreste salvarmi.

— Davvero.....

— La mia figlia maggiore sta per isposarsi.....

— È il meglio che possa fare...

— Non m' interrompete, di grazia. A voi sono note le mie vicende: la morte immatura di mio marito...

— Del generale Vespucci...

— Del quale porto il nome... La sua morte, dico, mi lasciò nell' abbattimento, nella desolazione. Quando mi riebbi da quel colpo fatale, trovai ogni cosa in disordine, e, quel ch'è peggio, trafugate le carte di famiglia comprovanti la legittimità della nostra unione. Ora è necessario ch'io provi legalmente questo matrimonio; e in mancanza di quei documenti, fa mestieri ch'io ricorra alle testimonianze di coloro che furono presenti all'atto nuziale. Voi, Sandro, pigliaste parte a quell' atto; e la vostra deposizione...

— Potrebbe spianare molte difficoltà, senza dubbio. La parola di un galantuomo...

— Tale vi credo...

— E glielo proverò, parlandole con tutta franchezza. Mal si accontenterebbe la legge, in affare così delicato, della deposizione verbale di un solo testimonio. E, oltre a ciò, le male lingue non mancherebbero certamente di pretesti per provare che il suo è un abile ripiego, e che il generale Vespucci non fu mai suo consorte. Vero è che la mia parola ha la santità del Vangelo; ma, a questo mondo, a pensar bene, ci facciamo sempre da cattivo lato. Chi è stato dei consoli, sa che cosa è l'arte. A lei occorrerebbe qualche cosa di più perentorio, di più sussistente. Per esempio, l'atto legale del suo matrimonio, perchè già, carta canta, e villan dorme...

— Ma quest' atto, ve lo dissi, non è più nelle mie mani.

— Potrebbe tornarci. Nessuno meglio di me potrebbe indicarle il modo di rientrare in possesso di questo documento...

— Esiste esso ancora? fece ansiosa la signora Teresa. È forse in potere di qualcuno che voi conosciate? Parlate, Sandro; ve ne scongiuro, per ciò che avete al mondo di più caro.

Sandro rimase alquanto perplesso. Egli non sapeva risolversi a fare la sua confessione.

Dopo alquanti minuti di silenzio assai angoscioso per la signora Teresa, Sandro le disse:

— Il documento esiste, e trovasi in mano

Continua, v. N. 96 97 98 101 102 103 e 105.

voler mantenere la sua parola a Parigi, dotandola di altrettante franchigie municipali quanto le città che ne hanno di più.

A. THIERS.

La Libertà del 16 pubblica un indirizzo, che dev'essere inviato al prevosto capitolare dott. Ignazio Döllinger dai professori della Università di Roma.

Se ci limitiamo soltanto ad annunziare la pubblicazione di quel documento, si è perchè la maggiore importanza di esso risiede nelle firme, che la *Libertà* non ha ancora stampate.

LA MISSIONE DELLA *PRINCIPESSA CLOTILDE*

Sulla missione compiuta da questa nostra fregata nel regno di Siam riceviamo la seguente interessante corrispondenza:

Rangoon, 13 *marzo* 1871.

Partiti da Yokohama alla metà di novembre, ci fermammo per alcuni giorni ad Hong-Kong per rimpiazzare viveri e materiali, e proseguimmo quindi per Bang-Kok, ove giungemmo il 20 di dicembre. Stante l'insistenza con cui erano stati rifiutati alcuni articoli del nostro trattato, credevasi che questo non si sarebbe potuto ratificare che con grandi difficoltà, se pure non si sarebbe dovuto rifare colle debite modifiche; ma fu invece, contro tutte le aspettazioni, accettato senza alcuna restrizione, ed al 1° di gennaio si scambiarono le ratifiche. Due sono le ragioni per cui il governo di Siam fu così presto indotto ad accettare ciò che da quasi due anni rifiutava; in primo luogo l'essersi riconosciuto che nel testo siamese il senso degli articoli che non volevansi ammettere era stato, da alcuni preti americani incaricati della traduzione, alterato in modo da richiedere pei missionarii maggiori concessioni; in secondo luogo la maggiore potenza ed importanza politica acquistata dall'Italia nello scorso anno, che ebbe l'effetto di produrre nei siamesi le migliori disposizioni. Quanto all'accoglienza fattaci, se certamente non corrisponde a quanto in simili circostanze si pratica in Europa, non lascia però nulla a desiderare in fatto di cordialità; appena saputosi il nostro arrivo e lo scopo della nostra venuta, un piccolo vapore fu posto a nostra disposizione, trovandoci per la scarsità del fondo ancorati a più di 30 miglia di distanza da Bang-Kok; in mancanza del palazzo degli ambasciatori, diroccato, ne fu preparato appositamente un altro che servisse di dimora al comandante ed a tutti gli ufficiali; fu fornito tutto quanto potesse servire per una vita comoda, e tutti i mezzi per visitare convenientemente la città, e procurarsi tutte le possibili distrazioni.

Bang-Kok sorge sulle due rive del Menam, alla distanza dal mare di 14 miglia in linea retta, e di 25 seguendo il corso del fiume: costruita sopra un terreno per la maggior parte di alluvione, è in ogni senso intersecata da canali che in gran numero si diramano dal fiume, e poscia al medesimo si riuniscono. La popolazione è stimata di 300,000 abitanti, di cui 50,000 chinesi; il basso ceto abita in case, le cui pareti sono composte di canne di bambù ed i tetti di foglie di palma, mentre le abitazioni dei ricchi sono fabbricate con pietre, mattoni, marmi e grossi legnami. L'aspetto della città è reso veramente grandioso dalle numerose pagode che maestose sorgono per ogni dove; nell'interno sono simili a quelle giapponesi, destinate come sono allo stesso culto di Budda; ma l'architettura esterna è singolare, specialmente per la forma dei tetti che appariscono a due, tre, quattro ed anche cinque ordini gli uni sugli altri sovrapposti, e successivamente accorciantisi dagl'inferiori ai superiori. Le più ricche e vaste pagode trovansi nei palazzi del 1° e 2° re, che occupano una grande estensione sulla riva sinistra del fiume.

I siamesi hanno il carattere fisico della razza mongola; faccia larga e schiacciata, occhi piccoli colla pupilla nera, e pel rimanente gialli, guancie prominenti, bocca grande, labbra spesse e pallide; il colorito della pelle olivastro, tendente al rosso. Posti geograficamente fra l'indostan e la China, nei loro costumi partecipano degl'indiani e dei chinesi; sono contraddistinti da una particolare vanità ed alterigia, per la quale si credono individualmente superiori a qualunque straniero. La donna non è custodita gelosamente come nelle altre regioni dell'Asia, ma può vivere liberamente: tale privilegio è però l'unico che possiede, essendo tenuta in uno stato d'inferiorità laboriosa. Essa deve provvedere a tutti i bisogni della famiglia e della casa; lavorare i campi, vogare nei battelli, condur le mandre alla pastura, ecc.; l'uomo si limita a fruire da padrone le fatiche della moglie.

La poligamia è riconosciuta dalle leggi si civili che religiose, ma ne approfittano solo i ricchi in proporzione alla loro fortuna. Nel popolo siamese si considerano le sole due classi dei ricchi e dei poveri, essendo questi in tutto sottoposti ai primi: la gerarchia è stabilita dalla credenza che le anime trasmigrino da un corpo ad un altro successivamente purificandosi, e che la posizione sociale di ognuno dipenda dallo stato di purezza della sua anima. Da ciò ne viene il grande rispetto che ognuno ha per quelli più elevati in grado; l'inferiore si presenta al superiore prostrandosi a terra, e deve in ogni circostanza dimostrargli la più profonda sommessione. Il re è considerato come un essere così prossimo alla perfezione, che la sua anima è già degna di scostarsi alla divinità; tutti perciò hanno per esso un culto quasi divino: anche i primi dignitarii del regno, allorchè sono ammessi alla sua presenza, debbono, al primo vederlo, gettarsi ginocchioni per terra ed inchinarlo tre volte tenendo le mani giunte e le braccia distese verso di lui; nell'avanzarsi debbono camminare carponi per terra in modo da nascondere completamente le gambe, e mentre rimangono alla sua presenza debbono stare prostrati col viso quasi a toccare il suolo; allorchè lo incontrano per le vie della città debbono gettarsi immediatamente a terra.

Considerato in se stesso, il regno di Siam è tutt'altro che florido; paragonato però cogli altri Stati dell'estremo Oriente, bisogna convenire che è uno dei più avanzati nella via del progresso e della civiltà. Ciò è dovuto ai monarchi che regnarono in questi ultimi anni, i quali cercarono introdurre nel loro Stato le arti e le scienze degli europei: fu favorita in especial modo l'arte militare, essendo nei siamesi vivo il desiderio di potersi vendicare dei mali sofferti dai birmani, con cui furono frequentemente in guerra e sempre furono sconfitti. La colonia europea di Bang-Kok conta circa una cinquantina di case di commercio e stabilimenti: il traffico consiste in riso e legnami per l'esportazione, ed in manifatture di ogni genere per l'importazione.

Partiti il 3 di gennaio da Bang-Kok, dopo una navigazione di dieci giorni, ancorammo a Singapore; di qui partimmo il 24 per Rangoon, ove giungemmo il 2 di febbraio. Posta sulla riva sinistra di una diramazione del fiume Irovadi alla distanza di circa 16 miglia dal mare, la città di Rangoon è la capitale delle provincie dell'impero birmano conquistate dagl'inglesi nel 1826; la colonia europea in essa stabilita non è molto numerosa, non contando che una trentina di case commerciali; però il traffico, consistente in riso e legnami per l'esportazione, ed in manifatture d'ogni genere per l'importazione, è molto animato.

I birmani hanno pressochè la stessa conformazione fisica dei siamesi, e vestono alla stessa maniera, con una piccola giubba di tela bianca ed una fascia di seta o seta colorata, della larghezza di mezzo metro, avvolta intorno ai fianchi; potrebbero quindi facilmente confondersi, se non si distinguessero per le figure cabalistiche che hanno dipinte sulla pelle, dai fianchi fino al disotto dei ginocchi, e per il modo con cui tengono la capigliatura; mentre i siamesi tengono i capelli solo superiormente al corpo, della lunghezza di pochi centimetri, essi li portano tutti lunghi, attorcigliati ed annodati al disopra del capo. Nei loro costumi di ben poco differiscono dai siamesi; la società si compone ugualmente di ricchi e di poveri, è permessa la poligamia e la donna è allo stesso modo tenuta in uno stato di inferiorità servile. Sono di una tempra assai più vigorosa degli altri popoli con cui confinano; ciò risulta non sole dalle numerose conquiste fatte nei passati due secoli sull'Indostan e sul regno di Siam, ma ancora dall'ultima guerra che ebbero a sostenere contro gl'inglesi, i quali non poterono impadronirsi delle tre provincie dell'Arrakan, Pegorè e Tannasserim, che dopo una lotta di due anni ed a prezzo di grandi sacrifizi di uomini e di danaro. Ora soffrono con indegnazione il giogo che fu loro imposto, e non sognano che il momento di potersi rivendicare; ma gl'inglesi si sono fortificati bene nelle loro possessioni, e pensano di estenderle maggiormente, essendo loro intenzione di aprirsi una comunicazione colla China.

Lo scopo della nostra venuta a Rangoon è ora terminata; il comandante recatesi a Mandalay, capitale dell'impero birmano, situata sulla riva sinistra dell'Iravadi alla distanza di 700 miglia da Rangoon, fece il trattato di commercio, e ieri è giunto qui di ritorno. Il capo dei missionarii francesi, ed alcuni inglesi che attorniano l'imperatore, avevano tentato ogni mezzo per persuadere questi a non accettare il trattato; sarebbero con molta probabilità riusciti nel loro intento, se fosse mancata l'opera del missionario italiano P. Abona, che godè di una grande influenza presso la Corte.

L'itinerario fissato per il nostro ritorno in Italia era quello di passare per il Capo Horn, toccando Melbourne e Valparaiso; la campagna si sarebbe così prolungata fino al mese di gennaio o di febbraio del 1872, ciò che sarebbe riuscito assai sgradevole a tutti, fatta eccezione del solo comandante. Ma qui venne l'ordine di ritornare direttamente per il Canale di Suez; fu da tutti sentito con gioia, perchè, se alcuni mesi prima molti ancora preferivano passare per il Capo Horn, più nessuno lo desidera ora, che dopo il tempo impiegato nel fare i trattati col regno di Siam e coll'impero birmano, sta per compiersi il terzo anno di campagna. Per parte mia, stante il desiderio di fare il giro del globo, ero già perfettamente rasseguato a rimanere a bordo della *Clotilde* ancora per circa un anno; ma giacchè fu disposto altrimenti, sono ben contento di potere fra tre o quattro mesi ritrovarmi in seno alla mia famiglia.

UN DISCORSO DEL GUARDASIGILLI

Pubblichiamo nel suo vero testo il discorso che l'on. ministro guardasigilli, De Falco, pronunziò all'inaugurazione della Corte d'appello in Roma:

Signori! — Io sono lieto di assistere, per parte del governo, in unione del mio on. collega dei lavori pubblici, all'inaugurazione della Corte di appello di Roma e alla legale installazione della magistratura romana. — Non aggiungerò che poche parole a questa semplice dichiarazione perchè mi mancherebbe il tempo e l'opportunità ad un lungo discorso. — Vi sono dei fatti di suprema importanza i quali seguano una data memorandola nella storia di un popolo. Quello a cui oggi assistiamo porta l'impronta di questo carattere, ed eserciterà un'immensa influenza sull'avvenire del nostro paese.

Signori! — Noi abbiamo compito un gran fatto: l'unificazione d'Italia con Roma, sua naturale e legittima capitale. Questo fatto politico, espressione del diritto, delle aspirazioni, dei bisogni nazionali, maturato dalla pienezza dei tempi e della legge assidua dell'umano progresso, si esplica e si attua in tutte le vicende della vita civile, mercè l'unificazione delle leggi, dei magistrati e dei riti giudiziari fatti comuni a tutti gl'italiani.

Io non intendo, o signori, instituire dei paragoni fra gli ordini e le leggi antiche che vanno a cancellarsi, e quelli nuovi che vengono ad istituirsi. Un siffatto parallelo non riuscirebbe opportuno per la solennità che ci ha convocati.

M'importa solo ricordare che l'unità della legislazione è il vincolo più saldo dell'unità morale d'una nazione, ed è questa che sempre più rinfranca e rafforza il principio dell'unità politica, il sentimento profondo che ci unisce in un solo popolo. Attuando perciò in quest'antica ed augusta sede del diritto, i codici e gl'istituti giuridici che reggono la rimanente Italia, noi intendiamo non solo sostituire a' leggi ed usi antiquati che sono il portato di altri tempi e di altri costumi, leggi e codici più rispondenti ai bisogni del secolo e alle conquiste della civiltà, ma rompere pure definitivamente quella barriera che nell'ordine civile come nell'ordine politico ha separata finora questa nobilissima parte d'Italia dalle altre provincie, e raccogliere tutte indisso ubilmente nell'unità del diritto e della legislazione.

Del resto, o signori, nelle leggi che andranno ad applicarsi in mezzo a voi, voi ravviserete tutti un'aria ed una fisionomia di famiglia, poichè tutte hanno per base e per fondamento quell'antica legislazione romana, che qui appunto, in questa città eterna, che ha avuto il privilegio del predominio indisputato sulla storia di due civiltà, ebbe origine e svolgimento; che ad onta della rovina della repubblica e della imperiale dominazione, è rimasta maestra a tutte le genti; che rispettata dal cristianesimo, seppe disposare con la morale di Cristo i principii insegnati dal Portico; che stette salda innanzi al torrente dei barbari, e continuando ad esser legge pei vinti, modificò di grado in grado il diritto ed i costumi dei vincitori; che dopo un silenzioso impegno di quattro secoli fulgida riapparve nell'antica sua patria l'Italia, e di là si trasmigrò in Francia ed in Alemagna, dove divenne diritto comune; e che anche ora sta tra le moderne legislazioni come monumento imperituro, e come scuola perenne de' giureconsulti e de' pensatori.

Signori. — Noi abbiamo fede che inaugurando oggi in questa stessa Roma, metropoli gloriosa dell'Italia una, l'Amministrazione della giustizia secondo i nuovi Codici, che sono come l'espressione della sapienza antica e della civiltà moderna, facciamo opera che riuscirà salutare e proficua all'universale.

Noi abbiamo fede che gli egregi magistrati prescelti all'attuazione di queste leggi, compenetrati di tutta l'importanza del loro mandato, sapranno con la sapienza e virtù loro, far sentire i benefici frutti di una giustizia ferma, vigorosa ed illuminata, amministrata senza ira nè parte, senza privilegi e senza eccezioni.

Noi facciamo a fidanza che a quest'opera importantissima non mancherà il concorso operoso di questa curia illustre, che con la coscienza delle sue grandi tradizioni, sente l'obbligo di giustificare e mantenere la storica fama del suo passato.

(*Questo discorso fu spesso interrotto e poi seguito da fragorosi applausi*)

NOTIZIE ESTERE

Il tribunale militare di Zurigo ha condannato il 15 i luogotenenti Didier, Raymond, Poirel ed il sergente Peyre (internati francesi) a tre mesi di carcere pei disordini commessi nell'affare della *Tonhalle*, ed a 3000 fr. d'indennità.

Leggiamo nei giornali di Berlino del 13 che si assicura da buona fonte che il credito domandato dal Consiglio federale al Parlamento ascende a 120 milioni di talleri, ma che non saranno impiegati che a misura dei bisogni.

Dapprima saranno restituiti al tesoro prussiano i 30 milioni che gli furono dati in prestito. Gli altri 90 milioni saranno coperti in parte da un prestito ed in parte da biglietti del tesoro ad interesse.

La *Gazzetta della Germania del Nord* annuncia la nomina del signor Herwarth di Bittenfeld a feld-maresciallo.

I giornali di Amburgo del 13 pubblicano una comunicazione ufficiosa secondo la quale il governo francese s'impegna formalmente a restituire i bastimenti tedeschi che non siano stati condannati da un Consiglio di prede, come pure i loro carichi, ovvero di pagare l'indennità per quelli che non esistessero più.

Un dispaccio da Washington 12 ai giornali belgi annuncia che la Spagna e le repubbliche dell'America del Sud firmarono un armistizio. Il commercio è ritornato libero. Le ostilità non ricomincieranno prima di tre anni; allora se ne avvertirà il gabinetto di Washington. Una conferenza per la pace è aperta.

I giornali di Madrid annunziano che il re e la regina di Portogallo nel mese di maggio si recheranno in quella città e vi passeranno sei giorni.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 aprile contiene:

1. Un R. decreto del 9 marzo con il quale, il fondo demaniale del comune di Andali, in Calabria Ulteriore 2ª, denominato *Donaglia*, della estensione di ettari 125 80, è riconosciuto alienabile con le medesime formalità e cautele necessarie per l'alienazione degli altri fondi comunali, in adempimento della legge 20 marzo 1865, n° 2248, allegato *A*.

2. Un R. decreto del 2 aprile con il quale, a partire dal 1° giugno 1871, la frazione Corniglia è staccata dal comune di Riomaggiore ed unita a quella di Vernazza in provincia di Genova.

3. Nomine, promozioni e disposizioni fatte nella ufficialità dell'esercito.

4. Elenco di disposizioni avvenute nel personale giudiziario delle provincie venete ed in quella di Mantova.

5. Elenco di disposizioni state fatte nel personale dell'ordine giudiziario ed in quello del ministero di grazia e giustizia.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

Tornata del 17 aprile.

La seduta è aperta alle ore 2 colle solite formalità.

PRES. annunzia che il guardasigilli chiede l'autorizzazione di procedere contro l'on. Fambri.

Annunzia pure due interrogazioni dirette al governo: una dell'on. Sorrentino sulla destituzione del sindaco di Gargnano, ed una dell'on. Bonghi sulla cancellazione dal bilancio di 17,000 lire per l'istituto dei sordo-muti di Napoli.

SORRENTINO svolge la sua interrogazione: dice che il sindaco di Gargnano fu destituito quasi che lo si fosse trovato colle mani nella cassa, poichè simili misure non si prendono che contro i ladri.

Questo sindaco però è un galantuomo, e la sua destituzione non si deve che ad una vendetta elettorale. (*Oh! oh!*)

Si trattava dell'elezione di Castellamare; si voleva fare eleggere un tale, si chiamò il sindaco e lo s'invitò ad uniformarsi alla volontà del governo; insomma, si esercitò una pressione sopra di lui.....

LANZA (pres. del Consiglio). Domando la parola.

PRES. Prego l'on. oratore a moderare il suo linguaggio.

BILLIA. Lo lasci dire.

PRES. Faccia silenzio, lasci che il presidente compia il suo dovere.

SORRENTINO continua a sostenere che il sindaco, non volendosi piegare agli ordini del sottoprefetto, fu colpito dal fulmine della vendetta governativa. (*Oh! oh!*)

PRES. On. Sorrentino, non si possono ammettere simili insinuazioni.

MORELLI SALVATORE. Ma queste non sono insinuazioni.

PRES. Lo sono ed io non posso permettere che si facciano.

SORRENTINO prosegue a sostenere che l'arbitrio governativo è evidente.

PRES. On. deputato, e per la decima volta che la invito a limitarsi allo svolgimento della sua interrogazione.

SORRENTINO. Allora io mi limiterò a chiedere se il sindaco di Gargnano fu destituito per ragioni elettorali.

LANZA. Sarò molto più breve del preopinante. La misura che ha colpito il sindaco di Gargnano è estranea ad ogni ragione elettorale.

Questa destituzione è dovuta a ragioni che possono avere attinenza col movimento elettorale, ma nulla ha che fare con pretese pressioni governative.

La lotta elettorale nel collegio di Castellamare fu vivissima, ed a Gargnano vi fu gara tale da minacciare seriamente la tranquillità.

Invece di calmare gli spiriti, il sindaco li eccitò alla lotta, parlò di offese fatte alla sezione elettorale, e chiamò sotto le armi la guardia nazionale, promosse insomma quasi la guerra civile.

Per questa ragione il governo lo destituì. Questa misura, che l'on. Sorrentino biasimò ingiustamente, è giustificatissima da fatti che nessun governo può tollerare. Ed è tanto più deplorabile questo biasimo dell'on. Sorrentino, inquantochè tenderebbe a sollevare in Parlamento delle questioni per qualsiasi misura che colpisse un funzionario che non fa il suo dovere.

Ogni decreto di questo genere è preceduto da una relazione, e l'on. Sorrentino avrebbe potuto, leggendola, persuadersi dell'inopportunità della sua interrogazione.

Non risponderò alle altre insinuazioni dell'on. Sorrentino, perchè certe cose non dovrebbero mai dirsi senza il corredo di prove.

SORRENTINO sostiene che la sorgente, dalla quale l'on. ministro ha attinto le sue informazioni, non è tale da meri'are fede.

LANZA osserva che il governo prende notizie da diverse parti e specialmente dall'autorità giudiziaria.

SORRENTINO sostiene che i fatti narrati dall'on. ministro non sono esatti. Insiste lungamente in questa asserzione malgrado le osservazioni del presidente, il quale gli dimostra che ormai, secondo il regolamento, l'incidente non può avere seguito.

LANZA ripete che non può detrarre una sola parola delle sue affermazioni, e che non mancano ma abbondano le ragioni che giustificano la presa determinazione di destituire il sindaco di Gargnano.

L'incidente non ha seguito.

BONGHI svolge la sua interrogazione circa la soppressione di 17,000 lire dal bilancio dell'interno in favore dell'istituto dei sordo-muti di Napoli. Questa somma gravava una volta sul bilancio dell'istruzione pubblica, passò quindi a quello dell'interno, e poco tempo fa fu tolta senza che la Camera abbia preso una simile deliberazione.

LANZA replica che per voto della deliberazione della Commissione della Camera si dovettero togliere dalla parte straordinaria del bilancio tutte le spese di beneficenza.

Comprese fra queste è quella delle 17,000 per l'istituto dei Sordo-muti di Napoli, e non vi era indizio che questa somma gravasse prima sul bilancio dell'istruzione pubblica.

Del resto, il diritto non può essere prescritto, e se l'istituto di Napoli crede di averne, può sempre farlo valere onde questa somma gli venga iscritta nel bilancio dell'istruzione pubblica.

---

di persona che mi è molto intima... Si figuri un altro me stesso... Potrei quasi dirle ch'è nelle mie mani.

— Restituitemelo adunque, ve ne supplico. Sandro sorrise maliziosamente.

— Restituirglielo? disse. Così su due piedi? È impossibile.

— E perchè?...

— ... Per mille buone ragioni... ad uno scudo l'una.

La signora Teresa fe' cenno di non comprendere.

Sandro soggiunse:

— Procurerò di spiegarmi con maggior chiarezza. Dacchè abbandonai la sua casa, ho dovuto passare la vita più burrascosa che possa immaginarsi. E' ci si è volto contro Iddio e il diavolo. Il generale Vespucci (Dio benedica l'anima sua!) mi diede, prima di morire, il colpo di grazia, col denunciarmi all'autorità qual pessimo soggetto. Ho dovuto soffrire la miseria, la prigionia, la deportazione: e tutto ciò per qualche lieve trascorso, per aver tolto dal mondo qualche birbante, o per avere alleggerito la borsa a qualche ricco avaro. Basta: finchè l'è andata, l'ha avuto piedi. Ma in questi ultimi tempi i pesci sono venuti fuori della padella...

— Ma insomma,... fece la signora Teresa, la cui esasperazione giungeva al colmo.

— Insomma, non ho un quattrino da far cantare un cieco, e debbo far fronte ad alcuni impegni... d'onore. Mi occorre dunque del danaro, e subito. Un'inezia: mille scudi...

La signora Teresa rimase di sasso.

— Potrò venire in vostro aiuto, gli disse, quando mi avrete rimesso il mio documento. Ma una somma così considerevole...

Sandro si levò di sedere, e, simulando di volersi allontanare, le soggiunse:

— Si tenga adunque il suo danaro, mia cara signora. Si tenga il suo danaro... e il suo disonore.

— Sandro!

— Sì, o signora, il suo disonore. Quanto a me, troverò modo di collocare altrove la mia merce: tra gli amici o i nemici vostri acquirenti non ne mancheranno. Ma se per noi... filantropi v'ha una legge che ci condanna alle galere, per voi altri, schiavi dei sociali pregiudizii, v'ha una pubblica opinione, altrettanto inesorabile e più dannosa: e questa opinione, o signora, si ricrederà sul conto vostro. Per essa non sarete più la pretesa vedova Vespucci, ma una semplice avventuriera!

In quella s'intese un grido nella stanza attigua.

Era Matilde che, testimone occulta di quel colloquio, non aveva saputo resistere alle ultime parole di quell'audace sfrontato, ed era venuta meno.

La signora Teresa accorse frettolosamente presso Matilde e affrettossi a soccorrerla.

Rimessasi alquanto dallo spavento, tornò quindi dal Malpighi, e:

— Sta bene, gli disse. Avrete il danaro che chiedete.

— Questo, le rispose Sandro, si chiama parlare assennatamente. E, siccome è danaro anco il tempo, è meglio sbrigarci subito. Qua i mille scudi e qua il documento.

E così dicendo, trasse un foglio di tasca, e lo mostrò alla signora Teresa, la quale gli fece osservare ch'essa non poteva esser certa di trovarsi subito in casa pronta quella somma.

— Eh via! fece il Malpighi. Ognuno di noi sa a quanti dì è S. Biagio. Cerchi signora: chi cerca trova.

La signora Teresa si allontanò quasi convulsa, non senza promettergli che sarebbe presto tornata.

Il Malpighi, rimasto solo, abbandonossi alle sue filosofiche riflessioni. Cotesto sì, pensò egli fra sè, che si chiama un affar d'oro!! Questa donna paga una somma non lieve, perchè il tribunale della pubblica opinione proclami la sua onestà. La realtà conta zero; le apparenze mille scudi!.... Costano care le apparenze! In ogni modo, eccomi sortito dagli affari che portano alla pretura, ed entrato con questo nelle sfere industriali. Una volta che si è nelle industrie, in galera non ci si va di sicuro; e qualche volta si diventa pure qualcosa di grosso..... e anche ministro..... e patrizio!

Un'importuna visita lo distrasse dalle sue meditazioni.

Era la signora Penelope, accompagnata dal Sestini.

Appena visto il Malpighi, la signora Penelope lo trasse in disparte, e gli chiese come mai si trovasse in quella casa.

Aspetto, fece Sandro, una cert'erba mozzardina.

La signora Penelope, indispettita, lo invitò a spiegarsi.

— Ho chiesto mille scudi per la restituzione del certificato di matrimonio.

— Incauto! Esclamò Penelope. E cosa vi si è risposto?

— La signora Vespucci ha mollato. L'aspetto qui... con l'erba moscardina.

La signora Penelope si vide ad un tratto mancare sotto i piedi il perfido terreno su cui marciava. Essa rimproverò acerbamente il Malpighi di avere indegnamente abusato delle sue confidenze.

— Avete fatto assai male! gli soggiunse quindi, fingendo di calmarsi. Avete precipitato ogni cosa, a con vostro danno.

— E perchè? chiese Sandro, perplesso.

— È appunto nelle mani di Teresa che quel documento non deve cadere. Io troverei modo di farvi buscare il doppio di questa *somma*.

— Voi! esclamò Sandro. Ehm! Uhm!! si sarebbe ancora in tempo. Il documento è tuttavia nelle mie mani. Se fossi certo di quel che dite, lo riterrei; e chi vuole ingrognare, ingrogni.

— Osereste dubitare di me? Allontanatevi, e subito. Verranno a cercarvi, non dubitate.

— Ma ho dato la mia parola, seguitò Sandro, esitando.

— Riprendetela. La cederete un'altra volta a migliori condizioni.

— Ma scusi, soggiunse quell'uomo; s'ella signora mia, mi facesse vedere il diavolo in un'ampolla?...

— Non sono forse io, fece Penelope risentita, che venni in cerca di voi?

Questo è vero! pensò il Malpighi. E poi... Ci vuol coraggio! Tra Diavolo e Lucifero finiremo per intenderci.

E si allontanò a lenti passi. (*Continua*)

L'incidente è esaurito.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sulle Casse di risparmio postali.

Ecco il testo dell'art. 3:

« Sulle somme versate a titolo di risparmio, la Cassa corrisponderà un interesso in ragione eguale a quello fissato pei depositi volontari eseguiti in virtù della legge 17 maggio 1863, il quale comincierà a decorrere dal lunedì successivo alla data in cui ebbe luogo il versamento. »

Dopo brevi osservazioni degl'onorevoli Macchi, Seismit Doda, Siccardi e Sella, la Camera approva un emendamento dell'on. Macchi, accettato dal ministro.

Ecco il testo dell'art. 4:

« La restituzione di tutte o di parte delle somme versate a titolo di risparmio, si eseguirà mediante esibizione del libretto entro dieci giorni da quello in cui ne sia fatta domanda. Essa potrà, in dati casi, e per determinate somme, secondochè verrà stabilito nell'apposito regolamento, aver luogo nel giorno successivo a quello della domanda.

« I documenti e gli atti che potrebbero occorrere pel rimborso di delle somme saranno esenti dal diritto di bollo e da ogni altro diritto di finanza. »

CAMBRAY fa lunghe osservazioni sopra questo articolo, che è però approvato quale è proposto dalla Commissione.

Ecco il testo dell'art. 5.

« Sarà aperto presso la Cassa dei depositi e prestiti un conto corrente a favore di ciascun individuo che verserà somme a titolo di risparmio e sarà al medesimo rilasciato apposito libretto in cui saranno iscritte le somme versate e quelle restituite. I libretti non saranno sottoposti alla formalità del bollo. »

Parlano sopra questo articolo gli on. Varè, Bertea, La Porta e Sella, dopo di che la Camera lo approva così modificato dalla Commissione: *Sarà aperto presso l'Amministrazione delle Poste un conto, il resto come nell'articolo.*

Viene poi approvato l'art. 6, che è del seguente tenore:

« La Cassa dei depositi e prestiti sarà rappresentata dagli uffici postali che verranno designati, tanto pei versamenti, quanto per le restituzioni e per la consegna degli occorrenti libretti. »

LA PORTA vorrebbe fosse mantenuto il seguente art. 7 che la Commissione propone di sopprimere:

« Le somme versate nei singoli uffizi postali saranno concentrate, ne' termini e colle norme prescritte dai regolamenti, nella Cassa dell'Amministrazione centrale delle Poste, che ne prenderà notamento sui suoi registri e le passerà quindi alla Cassa dei depositi e prestiti, e questa a sua volta aprirà all'Amministrazione postale un conto corrente per provvedere ai fondi dei rimborsi richiesti dai singoli uffizi postali. »

Però dopo brevi osservazioni del ministro e del relatore il proponente non insiste.

Ecco il testo dell'articolo 8:

« Il presentatore del libretto potrà ottenere la restituzione di tutte o parte delle somme versate, secondochè è disposto all'articolo 4, in tutti gli uffizi postali del regno funzionanti da Casse di risparmio, quand'anche il versamento siasi fatto in altro uffizio postale od alla Cassa di risparmio dello Stato. »

È approvato.

È pure approvato l'articolo 9, che è del seguente tenore:

« Il servizio degli uffizi postali funzionanti da Casse di risparmio non darà luogo a spesa a carico dei titolari dei libretti. »

L'articolo 10 ed ultimo suona così:

« Con decreto reale saranno stabilite le norme d'esecuzione della presente legge. »

BIELLA fa una proposta relativa ai libretti dei depositanti.

SELLA (ministro) e **SICCARDI** (relatore) dichiarano riconoscere la necessità che nella legge s'inserisca un articolo che riguardi questo argomento.

Perciò la Camera, sulla proposta del ministro delle finanze, delibera di sospendere l'approvazione di questo articolo onde dare tempo alla Commissione di studiarne la redazione.

Frattanto essa approva l'articolo 10.

BONGHI svolge un'interrogazione al ministro dei lavori pubblici sulla retta interpretazione di un articolo del decreto 30 giugno 1870, col quale s'instituiva una Commissione incaricata di studiare il compimento delle strade ferrate italiane.

GADDA (ministro) tranquillizza l'on. Bonghi sui dubbi ch'egli ha espresso che quella Commissione potesse modificare le linee ferroviarie già votate dal Parlamento. La Commissione anzi ha preso per base del complemento delle reti italiane quelle già esistenti e quelle votate dal Parlamento. Esse verranno eseguite, e se furono presentate allo studio, ciò fu soltanto perchè da esse i commissari potessero partire per istudiare il complemento delle ferrovie italiane.

La seduta è sciolta alle ore 5 3/4.

Domani Comitato alle 11, e seduta pubblica alle 2.

CRONACA DI FIRENZE

Ieri al Pignone è avvenuta una delle solite risse colle quali si festeggia la domenica. Uno dei contendenti fu ferito gravemente di coltello. Il feritore non venne ancora arrestato.

—

Stasera 18, alle ore 3 pom., nella sala Sbolci, Borgo Santa Croce n° 6, la signora Maria Antonietta Torriani terrà una conferenza sulla *Storia della rosa*, quindi declamerà un suo canto intitolato *La povera gente*. Prezzo del biglietto d'ingresso L. 2.

—

Questa sera, 18 corrente, alle ore 8 pom., il signor Filippo Cintolesi farà la solita lezione pubblica d'algebra elementare nella solita sala dei Liberi Pensatori posta in via de' Benci n° 1.

MINISTERO DELLA MARINA

Bollettino meteorologico del dì 17 aprile ore 1 pomerid.

Il mare è calmo, il cielo nuvoloso, i venti deboli e varii. Greco forte a Brindisi, mezzogiorno forte a Procida. Il barometro è leggermente abbassato in Sardegna ed in Sicilia; è alzato fino a 4 mm. nella zona compresa fra Roma e S. Maria di Leuca, quasi stazionario nel rimanente d'Italia.

Ieri greco forte e mare agitato a Girgenti. Continua il periodo del tempo variabile.

Temperature estreme del dì 17 aprile

Termometrografo centigrado del R. Osservatorio

Minima + 9 0

Massima + 22 8

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— La *Lunigiana* del 16 scrive che ad onta delle cure più amorevoli ed intelligenti, la sera del 13 cessò di vivere nell'ospedale di Sarzana il soldato Rampini, vittima delle ferite riportate il giorno di Pasqua nel tafferuglio che si ebbe a deplorare alla stazione ferroviaria.

— Il giornale *La Spezia* del 16 scrive che la Commissione d'inchiesta sul disastro patito dal piroscafo *Volturno* a Terracina, terminò testè il suo còmpito concludendo che il comandante Bertelli non ebbe alcuna colpa se si manifestò una falla d'acqua nello scafo del *Volturno*, e che l'arenamento di esso era il solo mezzo da adoperare per tentare di trarlo in salvo.

— Nella *Libertà* di Roma del 16 si legge:

Crediamo che a giorni il colonnello Lipari assumerà il comando della Guardia nazionale della nostra città.

Questa mane, le guardie di pubblica sicurezza staccarono in piazza di San Firenze un cartello contenente ingiurie ed improperi all'indirizzo del governo e della persona del Re.

Ieri, verso l'*una pomeridiana*, nelle vicinanze di S. Pietro in Montorio, venne aggredito da tre sconosciuti armati di stile, il signor Gaspary Adolfo, studente, di Berlino, il quale minacciato nella vita dovè lasciarsi derubare di lire 130 circa che conteneva il suo portafoglio, con quattro ritratti ed il passaporto prussiano, non che dell'orologio d'argento con catena d'oro ed un medaglione pure d'oro.

— Questa mane, scrive il *Piccolo Giornale di Napoli* del 16, proveniente di Palermo si ancorò nella nostra rada la goletta austro-ungarica *Saida*, comandata dal capitano Krom wetter, e che ha 6 cannoni ed 89 uomini di equipaggio.

—

I generali della *Commune*. — Il telegrafo ci annunziò che la *Gommune* di Parigi aveva fatto arrestare il cittadino Bergeret, ch'è uno dei tanti suoi generali. Ecco ora, secondo il *Salut Public* di Lione del 15, la ragione di tale arresto.

« Il giorno in cui avvenne il combattimento di Courbevoie, il *generale* Bergeret diè alcuni ordini grotteschi. Il *generale* Cluseret andò a chiedergli delle spiegazioni su questi ordini, ed il *generale* Bergeret lo accolse molto male e gli rispose che un *generale* francese non era obbligato a dare nessuna spiegazione ad un generale americano. Queste parole furono seguite da una buona dose di pugni che i due generali si ricambiarono fraternamente, e poche ore dopo il *generale* Bergeret era arrestato e veniva rimpiazzato da un generale polacco. »

Due vere perle d'oro. Il *Gaulois* afferma che il cittadino E. Vaillant, membro della *Commune*, è un negoziante di panni-lani del quartiere dei Bons-Enfants, che fuggì in America dopo avere sciupata la dote di sua moglie, e rubata la cassa delle ditta sociale che rappresentava, ragione per cui fu condannato, in contumacia, a venti anni di lavori forzati.

— Il *Salut Public* del 15 dice che il cittadino Durassier, già ammiraglio comandante delle forze navali della Senna, prima di essere ammiraglio fluviale era stato condannato due volte per truffa.

L'arte e la *Commune*. — La *Liberté* di Versailles annunzia che la *Commune* ha spiccato un mandato di arresto contro lo scultore Dubray-Vital, perchè questi, avendo scolpita la statua della imperatrice Giuseppina ed eseguiti i bassi-rilievi della statua di Giovanna d'Arco, merita di essere annoverato fra i faziosi ed i sospetti.

— L'*Ind. Belge* del 14 ha per telegrafo da Parigi:

La *Commune* autorizzò il sig. Gustavo Courbet a ristabilire i Musei di pittura di Parigi nel loro stato normale, e ad aprire le gallerie pubbliche.

I seguaci della *Commune*. — Il *Gaulois* afferma, che lo stato-maggiore dell'esercito di Versailles, dalle deposizioni dei prigionieri, potè fare il seguente calcolo statistico sulla composizione dell'esercito dell'insurrezione parigina.

Dei prigionieri presi con le armi alla mano, 14 °/o sono evasi dalle carceri; 12 °/o dichiararono d'aver combattuto volontariamente per la difesa delle loro idee; ed il 74 °/o affermarono d'essere stati tratti a combattere dalle terribili minaccie fatte loro dai signori della *Commune*.

NOTIZIE ULTIME

La Camera ha pressochè terminata oggi la discussione della legge per le Casse di risparmio postali, non restando più che un articolo da concordare fra la Giunta ed il ministero.

—

La Commissione de' provvedimenti di finanza ha tenuta anche oggi una riunione, a cui non ha potuto intervenire l'on. ministro di finanza. Crediamo interverrà alla riunione di domani.

—

L'on. ministro Gadda riparte stassera per Roma.

Secondo ci si annunzia, egli avrebbe proposto a' suoi colleghi di far fare un inventario delle case e delle aree che in Roma sono di proprietà del demanio, e di venderle all'asta pubblica. Le due condizioni che si porrebbero agli acquisitori sarebbero: 1° di cominciare a compiere la costruzione delle case od il loro adattamento in un tempo determinato; 2° di darle a pigione ad un prezzo fissato dall'amministrazione per ambiente.

Con questo provvedimento si spera di poter fornire in breve tempo delle abitazioni per gl'impiegati.

Sappiamo che la proposta è stata accettata e che si stanno preparando le disposizioni per mandarla tosto ad effetto. L'estensione dell'area che appartiene al demanio si calcola di circa 140 mila metri quadrati.

—

Dalla Francia abbiamo le seguenti notizie telegrafiche:

Gli ultimi scontri tra le truppe e gl'insorti non hanno grande importanza.

Un'azione decisiva non pare ancora prossima per parte dell'esercito del maresciallo Mac Mahon.

Le truppe non sono ancor penetrate nella cinta di Parigi.

Asnières è in mano degl'insorti.

Ieri fu invaso a Parigi il palazzo della Legazione del Belgio, dai militi del battaglione 248° della guardia nazionale.

La *Commune* ha dichiarato che procederebbe contro i colpevoli, di cui il suo giornale ufficiale dice essere già stati arrestati alcuni.

Le condizioni di Parigi sono gravi; si fanno giornalmente molte perquisizioni domiciliari.

—

Leggesi in un giornale inglese delle Indie:

Due notizie ci pervengono da Burmah, che dovrebbero interessare quanti si occupano di politica e di commercio in Inghilterra, essendo questo paese già da molto tempo in relazione con Burmah, sebbene qualche volta in modo non troppo amichevole. La prima è che il re di Burmah ha determinato di trattare personalmente ogni traffico estero coi negozianti inglesi, e ha nominato il signor Jones, uno dei campioni dell'impresa britannica nell'estremo Oriente, ad essere suo agente. Non siamo in grado di poter dire qual sia stato lo scopo di Sua Maestà nell'adottare questa determinazione; ma probabilmente non andremo di gran lunga errati supponendo esser sua intenzione di dar termine, possibilmente, a quelle controversie fra i mercanti inglesi e burmesi che furono causa di tanti disordini, e che spesso minacciarono di travolgere Burmah in cattive condizioni.

Non v'ha dubbio che d'ambe le parti poteva trovarsi la colpa, e che tale effettivo monopolio potrebbe grandemente inceppare il commercio, ma puossi con tutta sicurezza concludere che il Re non intende menomamente di porre qualsiasi indebita restrizione al commercio estero, chè altrimenti avrebbe nominato un altro agente in luogo del signor Jones. Di questo però possiamo restar sicuri, che se il cambio sarà per la peggio, i mercanti non tarderanno a levar alto la voce.

La seconda notizia è che l'Italia cerca stabilire relazioni con Burmah — bramosa senza dubbio di acquistarsi un più esteso traffico all'estero di quel che ha attualmente.

Una piro-corvetta italiana, la *Principessa Clotilde*, con 14 cannoni e 300 uomini d'equipaggio, arrivò a Rangoon il 2 corrente; e veniamo informati che il comandante di questo bastimento, il comandante Racchia, ha poteri di ambasciatore, o inviato plenipotenziario, per una missione politica presso il re di Burmah.

Si dice inoltre che il console italiano a Rangoon, signor Hernandez, si è portato anticipatamente a Mandalay. È infatti innegabile che la *Clotilde* fu ricevuta a Rangoon con tutta cordialità, e lo scambio di cortesie e di ospitalità fra la spiaggia e il bastimento è continuo.

Il capo commissario, accompagnato dal suo segretario, signor J. Talbot Wheeler, dal capitano Arnott e maggiore Bluett del 10° reggimento di Sua Maestà, fecero una visita ufficiale alla *Clotilde*. Il generale Fytche fu ricevuto alla scala di drita da una guardia d'onore; e dopo che ebbe veduto il bastimento, l'equipaggio fu messo in rango, e gli si fecero eseguire esercizi militari ed altre evoluzioni. L'equipaggio della *Clotilde* si dice essere un bel corpo d'uomini, sani e ben disciplinati, ed a bordo regna un ordine perfettissimo.

—

Nella sua parte ufficiale, la *Gazzetta Ufficiale* del 17 annunzia che il principe Francesco Pallavicini, senatore del Regno, fu, con decreto reale del 16 aprile corrente, nominato sindaco di Roma.

—

DISPACCIO PARTICOLARE DELL'OPINIONE

Napoli, 17 (un'ora e mezza pom.) — L'inaugurazione dell'Esposizione marittima fu splendidissima; immenso il concorso; la città imbandierata. I Principi Reali sono giunti alle ore 12 20; i vascelli italiani ed esteri schierati davanti all'edificio dell'Esposizione salutarono l'ingresso dei Principi che furono accolti con applausi entusiastici. Furono letti discorsi dal senatore Imbriani e dal ministro dell'agricoltura. Lo spettacolo fu commovente, imponentissimo.

—

La *Freie Presse* del 16 ha i seguenti telegrammi:

« *Berlino*, 15. — Si dice che la Russia, per dare una prova dei suoi rapporti amichevoli verso la Germania, accrediterà un ambasciatore a Berlino. Il principe Orloff sarebbe indicato per questo posto.

« *Parigi*, 14 (sera). — La giornata di oggi passò abbastanza tranquillamente. I combattimenti che ebbero luogo presso Asnières, Passy ed Auteil furono insignificanti. Parigi è deserta; l'importazione del latte è cessata.

« Le truppe versagliesi sembrano concentrarsi presso Meudon. Vengono fatti preparativi dalle due parti per la lotta. Non si crede più possibile la conciliazione.

« Per ordine della Comune vennero posti i sigilli nelle case di Favre e di Gallifet. Continuano gli arresti di giornalisti.

« *Londra*, 14. — Il *Times* scrive nel suo articolo di fondo:

« Il contegno dei capi della Comune dà una grande idea della loro energia. Sarebbe ingiusto negare ch'essi abbiano fatto il possibile nella lotta ineguale e senza speranza. »

« *Londra*, 15. — Il naufragio della *City of Brooklyn* non si conferma. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 16 (ore 8 30 pom.) — Oggi non ebbe luogo alcun fatto importante. Vi fu soltanto un fuoco di moschetteria agli avamposti.

Gl'insorti che occupano i forti di Vanves e di Issy rinnovarono nella notte scorsa il cannoneggiamento e il fuoco di moschetteria, senza alcun successo. Le truppe del governo ebbero un solo ferito.

L'asserzione dei giornali della Comune che Dombrowski abbia fatto 400 prigionieri è priva di fondamento.

Monaco, 17. — Il re, con una lettera autografa, conferì al principe reale di Sassonia il gran cordone dell'ordine militare di Massimiliano Giuseppe.

Bruxelles, 16. — Si ha da Parigi, in data del 16, ore 8 ant.:

Ecco le posizioni dei belligeranti al Sud di Parigi:

I federali, oltre i forti e i villaggi d'Issy e di Vanves, difesi da barricate, occupano pure alcune località presso i forti di Bicêtre, di Saquet e di Bruyères.

Le truppe di Versailles occupano Sceaux, Plessis-Piquet, Chevilly, Hay e Berny.

Le informazioni dei comunisti dicono che Dombrowsky attaccò ieri a Neuilly le truppe di Versailles, le sloggiò dalle case vicine alla chiesa ed obbligò 400 uomini, che trovavansi attorniati ad arrendersi.

A mezzanotte i federali erano quasi padroni del ponte di Courbevoie.

Le truppe accampate a Longchamps si ritirarono verso Sèvres.

Il combattimento continuava questa notte.

Alle ore 2 attendevasi un altro attacco.

Un rapporto militare alla Comune dice che ieri e ier l'altro i forti di Vanves e di Issy respinsero successivi ed accaniti attacchi delle truppe di Versailles, facendo loro subire grandi perdite.

In questo momento ha luogo un violento bombardamento tra il Monte Valeriano e il Trocadero.

Napoli, 17. — I Principi arrivarono al palazzo dell'Esposizione alle ore 12 20, salutati da una immensa folla che li attendeva. La squadra italiana, le navi spagnuole, austriache ed inglesi salutavano l'arrivo dei Principi con salve di artiglieria. L'inaugurazione aveva luogo nella sala dei giurati. Il presidente Imbriani ed il ministro Castagnola lessero discorsi di circostanza. Le LL. AA. visitarono minutamente tutti gli oggetti dell'Esposizione, incoraggiando con lusinghiere parole i singoli espositori. Alle ore 3 i Principi lasciarono l'Esposizione applauditi dalla folla e risalutati dalle salve della squadra.

Bruxelles, 16. — Si ha da Parigi, in data del 16, mezzodì:

Un avviso ufficiale dice che ai cittadini che hanno meno di 19 anni o più di 40 non verrà domandata alcuna carta di passo alle stazioni ferroviarie delle porte di Clichy, Pantin e Romainville, fino alla barriera d'Orléans.

La Comune decretò che non possa effettuarsi alcuna requisizione senza un ordine scritto portante il bollo della Delegazione della guerra.

La Comune decretò pure che ogni arresto dovrà immediatamente essere notificato al delegato della giustizia, il quale giudicherà entro 24 ore. Se l'arresto non è giustificato, coloro che l'avranno effettuato verranno posti sotto processo.

In alcuni quartieri s'incomincia nuovamente a vendere carne di cavallo.

Filadelfia, 17. — Il *Times* annunzia che, secondo la convenzione firmata per la questione dell'*Alabama*, le parti contraenti stabilirono che i neutri sono risponsabili dei danni commessi dai vascelli armati nei loro porti.

Nello stesso tempo fu istituita una Commissione di 5 membri per decidere, entro due anni, sulle domande che si riferiscono all'*Alabama*.

Marsiglia, 17. — Chiusura della Borsa: Francese 51 90; Italiano 55 80; Nazionale 475; Romane 149 50.

Bruxelles, 17. — Una corrispondenza dell'*Indépendance belge*, in data di Parigi, 15, mezzanotte, conferma che il combattimento di quella mattina ad Asnieres e nel bosco di Colombes fu disastroso pei federali. Il terreno era pieno dei loro morti. Le truppe di Versailles fecero tali progressi, che erano ad un chilometro dalla porta di Ternes.

Bruxelles, 17. — Si ha da Parigi, in data del 16, ore 6 30 pom.:

Una relazione di Cluseret, dice:

« Vanves sostenne cinque attacchi.

« A Neuilly il terreno si contrastò palmo a palmo. Ogni casa richiedeva un assedio. Perciò ordinai di agire sommariamente, e di dar l'assalto alle case. Ho quindi spedito il materiale di distruzione sufficiente al bisogno.

« Il governo di Versailles rinnova le sue vane rodomontate, e ci intima di arrenderci fra 24 ore. La polvere gli porti la nostra risposta. »

Il cannoneggiamento è meno intenso dalla parte del Sud, ed è vivissimo al Trocadero, che tira sopra Longchamps.

I federali non hanno potuto ancora impadronirsi interamente di Neuilly e del suo ponte. La lotta è ostinata.

Parecchi capi battaglione del centro offersero i loro servigi all'unione repubblicana.

La maggior parte della borghesia parigina è passiva.

I viveri rincarono. Le merci diventano rare.

Versailles, 17 (ore 1 25 pom.) — Un dispaccio di Thiers, in data di ieri, dice:

« Il governo persiste nel sistema di temporeggiare, onde riunire forze talmente importanti che la resistenza sia impossibile e poco sanguinosa e per lasciare inoltre agli individui traviati il tempo per ritornare alla ragione. »

Una circolare smentisce che il governo voglia distruggere la repubblica; dice che il suo solo pensiero è di terminare la guerra civile, di ristabilire l'ordine, il credito e il lavoro e di pagare i prussiani affinchè sgombrino il territorio.

La circolare ricorda che il governo farà grazia ai rivoltosi che deporranno le armi. Dice che la situazione sarà la stessa ancora per alcuni giorni.

Un decreto, in data di ieri, stabilisce ch le elezioni municipali abbiano luogo il 30 corrente.

Informazioni particolari dicono che le truppe del governo occuparono stamane, dopo un brillante combattimento, il castello di Becon, importante posizione che domina Asnières.

—

BORSE

Vienna, 17	15	17
Mobiliare	278 80	278 70
Lombarde	181 80	188 10
Austriache	415 —	415 —
Banca Nazionale	734 —	745 —
Napoleoni d'oro	9 96 1/2	9 97
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	125 20	125 20
Rendita austriaca	68 60	68 70

Berlino, 15	14	15
Austriache	223 5/8	223 1/2
Lombarde	97 3/8	98 3/8
Mobiliare	149 3/4	149 3/4
Rendita italiana	84 3/8	84 1/2
Tabacchi	89 1/4	89 1/2

GIACOMO DINA, DIRETTORE

ROMBALDO GIOVANNI, Gerente

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 17 aprile.

5 °/o	G. 1.	58 55 d.	58 52
Id.	FC. 1.	58 65 d.	58 60
3 °/o	N. 1.	35 — d.	— —
Impr. naz. pag. 5 °/o	FC. 1.	79 10 d.	79 —
Obbl. Beni Ecclesiast.	FC. 1.	79 — d.	78 90
Az. Regia cointabacchi, carta	N. 1.	690 — d.	— —
Obbl. 6 °/o Regia Tabacchi, carta	FC. 1.	480 50 d.	479 50
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	N. 1.	— — d.	1869 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869.	FC. 1.	2500 — d.	2490 —
Obbl. SS. FF. RR.	N. 1.	160 — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	C. 1.	226 — d.	225 —
Obbl. 3 °/o delle sudd.	N. 1.	180 — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	FC. 1.	375 — d.	374 50
5 °/o it. in picc. pezzi	N. 1.	— — d.	59 50
3 °/o id. id.	N. 1.	— — d.	36 —
Impr. naz. picc. pezzi	N. 1.	— — d.	79 50
Napoleoni d'oro	N. 1.	21 04 d.	21 02

Prezzi fatti del 5 °/o 58 60 65 rc.

LIQUORE. — Vedi annunzio in 4.a pag.

RACCOMANDIAMO ai nostri lettori l'acquisto dei TITOLI SOCIALI emessi dalla BANCA DEI PRESTITI A PREMI *B, Pescanti e C. di Firenze.* — Vedi 4ª pag.

TEATRI D'OGGI

NICCOLINI — *La princesse de Trebizonde.*

LOGGE. — *Il figlio di Giboyer.*

TEATRO GREGOIRE — Spettacolo di spettri

PRINCIPE UMBERTO. — Compagnia equestre di Emilio Guillaume.

ASSOCIAZIONE DEI PRESTITI

SOTTOSCRIZIONE
PUBBLICA
DAL 10 AL 20 APRILE

VENDITA
di 10,000 Titoli sociali divisi in 100 Serie su tutti i Prestiti a Premi

(Autorizzati dal R. Governo Italiano)

CONCORSO
a 75 Estrazioni con 17,337 Rimborsi e 6316 premi di Lire

2,000,000 - 1,000,000 - 500,000 - 400,000 200,000 - 100,000

DEI PRESTITI DI

FIRENZE, VENEZIA, NAPOLI, BARLETTA, REGGIO, BARI, GENOVA, MILANO 1861, MILANO 1866 E NAZIONALE

CONSEGNA

Di una Obbligazione Bari rimborsabile con L. 150 e della Cartella di una Obbligazione di L. 100 del Prestito Nazionale del Regno d'Italia.

VERSAMENTI

Alla Sottoscrizione dal 10 al 20 Aprile L. **5**, al riparto e consegna del Titolo Sociale dal 5 al 15 Maggio, L. **5**; dal 5 al 15 Giugno L. **10** e così di mese in mese fino al 15 Maggio 1873, L. 10 al mese.

VALORE DEL TITOLO SOCIALE L. 250.

Il diritto a concorrere ai premi che verranno estratti, comincia dal giorno della consegna del Titolo Sociale.

Tutti i Premi e Rimborsi saranno SUBITO pagati ai possessori dei Titoli Sociali.

Chi libera il Titolo al secondo versamento, cioè dal 5 al 15 maggio, paga soltanto L. 225, ed avrà diritto ad anticipazioni di danaro, all'interesse del 6 °/o all'anno.

Le SOTTOSCRIZIONI si ricevono in Firenze, presso la BANCA dei PRESTITI e PREMI, B. Pescanti e C., Via dei Ginori, Palazzo Ginori.

Nelle altre Città del Regno, presso i Sigg. Banchieri ed incaricati delle Sottoscrizioni.

Qualora il numero delle Sottoscrizioni sorpassasse le 10,000 vi sarà una proporzionale riduzione nel riparto dei Titoli Sociali.

Chi desidera sottoscrivere presso la BANCA dei PRESTITI e PREMI, potrà spedire, per mezzo di vaglia postale, L. 5 per ogni Titolo Sociale che desidera acquistare.

I Programmi si distribuiscono gratis.

Ai signori Sottoscrittori si danno le più ampie spiegazioni relative ai vantaggi che offrono i suddetti Titoli Sociali.

☞ **La Sottoscrizione sarà chiusa irrevocabilmente il 20 Aprile: e la vendita dei Titoli Sociali cesserà dopo quel giorno.**

VALORE DEL TITOLO SOCIALE L. 250

Sottoscrizione Pubblica dal 10 al 20 Aprile — Firenze, Venezia, Napoli, Barletta, Reggio, Bari, Genova, Milano 1861-66 e Nazionale

Sottoscrizione pubblica dal 10 al 20 Aprile — Firenze, Venezia, Napoli, Barletta, Reggio, Bari, Genova, Milano 1861-66 e Nazionale

Prestito a Premii
DELLA
CITTÀ DI GENOVA
CREAZIONE 1869

2ª *Emissione di vaglia che costano sole* **L. 2** senza ulteriori versamenti e concorreranno alla 3ª *grande estrazione* del prestito suddetto che avrà luogo il 1° *Maggio* 1871 con premi da **L. 100,000 — 40,000 — 10,000 — 5,000,** ecc.

La vendita dei Vaglia è aperta a tutto il 30 Aprile in GENOVA presso il banco emittente ANSALDO E CASARETO, Via Luccoli, n° 85 e sino al 28 Aprile presso i seguenti incaricati:

LIVORNO	— Galileo Baldini, Via S. Francesco, 35.
LODI	— Emanuele Caprara, Via Cavour, 12.
»	— Folli Luigi, Direttore Assicurazioni Incendi, Via Vissiraga, 9.
ROMA	— Comugi Leoni — Banco Lotto, n° 43. Via S. Eustachio.
»	— Andrea Panzieri — Banco Lotto n° 11. Piazza S. Chiara.
»	— Parisotti e Comp., Cambiavalute, Piazza Colonna, n° 359.
SAMPIERDARENA	— Magnasco Luigi, Banco Lotto, n° 96.
SPEZIA	— Campi Angelo presso Samengo e C.
TORINO	— Camillo Celle e C. Editori, presso il Teatro Balbo.

I programmi dettagliati si distribuiscono *gratis*.

NB. Chi vorrà acquistare i Vaglia direttamente presso il Banco emittente potrà farlo mediante rimessa del loro importo in buono postale coll'aggiunta di Cent. 20 a favore della DITTA ANSALDO E CASARETO, Via Luccoli, n° 85, GENOVA.

Appena eseguita l'estrazione verranno spediti gratis *i bollettini della medesima.*

Ricerca di Agenti
con buone referenze nelle città e nei paesi ove si coltivano **bachi.**

Scrivere affrancato alla **Società di Credito Bacologico**, Milano, via del Giardino, n. 2.

Guarigione Garantita
DELLE MALATTIE DEGLI OCCHI
meno quelle d'indole sifilitico
coll'ACQUA DI TIRONE

Trent'anni di splendidi successi formano la più leale garanzia; comprovata poi anche da innumerevoli attestati autentici e da certificati medici, unanimi nel dichiarare l'efficacia di quest'acqua.

Si vende in bottiglie da L. 1 e da L. 1 50 con istruzione.

Il deposito generale è in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Napoli, stessa Ditta, Toledo, 53. — Contro vaglia postale si spedisce dovunque vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

LAPIS TRASMUTATORE
DEL CHIMICO
GULDRIK GIUSTO.
Con questo preparato si tinge con singolare facilità e senza bisogno di lavature, i Capelli e barba, in biondo castagno e nero d'ebano.
Esso non contiene sostanze corrosive, come per troppo è l'uso comune, ed ha la facoltà di rinfrescare la cute e render morbida, lucida e soffice la capigliatura.
Una scatola completa dura 5 mesi e costa Lire 4.
Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Si Spedisce dovunque però ove vi è ferrovia diretta, col solo trasporto a carico del committente

Deposito Roma, Ditta, A. Dante Ferroni, via della Maddalena, numero 46 e 47. Napoli stessa Ditta, via Roma già Toledo, N 53.

UNA GIOVANE VEDOVA
di civile condizione desidera essere impiegata in qualche negozio di pesi o misure a Firenze o fuori, sia per attendere allo smercio di generi, sia per ufficio contabile, potendo dare ampie informazioni sul suo conto.

Dirigere lettera ferma in posta a Firenze con le iniziali Q. R.

UN CAPO RAGIONIERE
dà lezioni di tenuta dei libri in **partite doppie**, impianto e continua scrittura. Dirigersi con lettera sotto le iniziali C. P., via Borgognissanti, 35, Firenze.

IMPRESA
Cavassa, Callegari, Torriani e Valle

Servizi diretti con cambio di cavalli delle messaggerie postali ed omnibus fra la Spezia e Sestri Levante al prezzo di L. 8 al posto per le messaggerie, e di L. 6 per gli omnibus.

Le partenze avranno luogo dalla Spezia alle ore 6 ant. per l'omnibus ed alle ore 10 pom. per le messaggerie; e da Sestri Levante alle ore 3 ant. per l'omnibus, ed alle 9 pom. per le messaggerie.

La Società bacologica di Lomellina
FA RICERCA
DI AGENTI IN OGNI LOCALITA' BACALOGA
Dirigersi per le condizioni alla *Succursale Primaria in Casale Monferrato* presso
Leonardo Fornaca

SI PREVIENE
che nella Pasticceria e Confetteria di Martino Lelli, posta nella Vigna Nuova, N. 22, da domenica, 16 aprile corr., incomincierà la mescita dei gelati, i grandi cent. 30, ed i piccoli 15, nonchè acqua filtrata per tutta la stagione estiva.

MARTINO LELLI.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle PILLOLE DI HOLLOWAY, che, spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Queste rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non hai mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso UNGUENTO, che identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Questo conosciutissimo unguento è un infallibile curativo verso la Scrofola, Cancheri, Tumori, Male di gambe, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nostalgia, Ticchio doloroso e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi accompagnati da ragguagliata istruzione in lingua italiana, da tutti i principali farmacicie del mondo, e presso lo stesso autore, il prof. **Holloway**, *Londra, Strand, N.* 244.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.

LAGO MAGGIORE — CANNOBIO — LAGO MAGGIORE

LA SALUTE
GRANDE STABILIMENTO IDROTERAPICO

ricco di due accreditate sorgenti, l'**alcalina** e la **ferruginosa**, diretto, sia per la cura idroterapica che delle acque minerali, del latte, ecc., dallo specialista

Dottore SCHARRENBROICH di Bonn.

Pei signori curanti trattamento speciale — Pensione, alloggio (al giorno) 7 50

APPARTAMENTI PER FAMIGLIE

Trattamento a parte tanto per coloro che non fanno la cura, che per coloro che intendono fermarsi solo pochi giorni.

Salone per servizio di Trattoria a comodo dei frequenti visitatori del rinomatissimo

ORRIDO DI SANT'ANNA
Dott. FERDINANDO FOSSATI-BARBÒ, Proprietario-Direttore.

Aperto dal 1° maggio al 1° ottobre.

CARATURE
di Lire 3.
SECONDA EMISSIONE

L'UNIONE DELLE OBBLIGAZIONI A PREMI (Alessandro Cane e C., *Via Rondinelli, n. 8, Firenze*) Mette in vendita, al prezzo di L. **3**, dei titoli di partecipazione, *che danno diritto di concorrere PER TRE ANNI a tutte le estrazioni* di Obbligazioni dei pretutti seguenti:

MILANO (1861) - BARI - BARLETTA - REGGIO - IMPRESTITO NAZIONALE. In 3 anni: 57 Estrazioni. — formanti complessivamente **7112 premi UNICO** versamento L. **3** per Caratura.

La sottoscrizione è aperta a tutto il 20 aprile, in Firenze, Via Rondinelli, n° 8, p.° p.°

In provincia presso i signori corrispondenti dell'Unione delle Obbligazioni a premi.

I programmi si dispensano *gratis*, come il listino delle estrazioni eseguite.

LIQUORE
DEI
FATE BENE FRATELLI
premiato alla Fiera Italiana di prodotti agrari e industriali in Firenze. — Anno II 1871

inventato e preparato da Giuseppe Tramonti, direttore della farmacia di San Giovanni di Dio in Firenze, Borgognissanti, n° 20, rimpetto all'Albergo d'Italia.

Questo squisito Liquore, da usarsi specialmente dopo il pasto, è un eccellente rimedio contro le lente digestioni e le debolezze organiche. L'uso costante del medesimo assicura una prospera longevità.

Depositi in Firenze presso i signori Doney; fratelli Giacosa; Casoni; Contessini; Gigli; alla Confetteria Castelmur e in tutte le principali drogherie; Roma presso il sig. Giacomo Aragno, piazza Sciarra; Bologna, alla drogheria Tinti, ponte di ferro; Livorno, presso i fratelli Bertelli, spedizionieri in via della Posta, n° 21; Modena, dai fratelli Bonacini, Piazza Grande. Prezzo L. 3 50 in Firenze, contro vaglia postale di L. 4 diretto al fabbricatore si spedisce franco di porto in tutto il Regno.

MEDAGLIA d'Argento

CARTA SENAPATA PIVETTA

MENZIONE Onorevole

AMMESSA ALL'ESPOSIZIONE MARITTIMA INTERNAZIONALE
DI NAPOLI

PRIMA FABBRICA ITALIANA

Le molte ricerche che si fanno di questa preziosa specialità ne formano già il suo migliore elogio.

Si vende a prezzi moderatissimi in scatole di latta da 12 e da 36 foglietti presso GALANTE e PIVETTA nel loro grande Stabilimento di Apparecchi Medico-Chirurgo-Igienici e di Prodotti di Chimica e Farmacia a *Napoli* in Via Roma, già Toledo, con ingresso Strada S. Giacomo, **2**, e presso i seguenti: Leonardo e Romano, Scarpitti, Cannone, Lezeche, Colucci. *Roma*, Simimberghi e Ditta A. Dante Ferroni. *Firenze*, Farmacia della Legazione Britannica e Ditta A. Dante Ferroni. *Bologna*, Benavia. *Genova*, Mojon. *Vicenza*, Bellino Valeri. *Milano*, Manzoni e *C°. Torino*, Mondo. *Venezia*, Zampironi, Mantovani, Bouter e Piveta. *Bari*, Lippolis. *Palermo*, Puleo e Morreale.

INJECTION BROU
DIFFIDARSI DELLA CONTRAFFAZIONE

Igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senza aggiungervi nulla. Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi presso l'inventore, boul. Magenta, 128. — Milano, A. Manzoni e C., via Sala (*Vedere la memoria sulla falsificazione alla pag. 2 dell'opuscolo che è unito al flacone.*

Depositi succursali in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Roma, Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47 e Napoli, via Roma, già Toledo, 53.

Specialità Medicinali del farm. Rigois
via Cernaia 14 Torino

Pillole toniche stimolanti, afrodisiache utili alle persone indebolite per fatiche, occupazioni mentali, malattie gravi, abuso di salassi, emorragie, parti frequenti o laboriosi, sconcerti nervosi; ecc. ecc.: si raccomandano specialmente alle persone che hanno compromessa la loro salute con assuefazioni segrete, eccessi di piacere, che soffrono polluzioni notturne, ed impotenza anche per età avanzata.

Scatola da 100 pillole con istruzione L. 5 50
Id. da 200 » » 12 00

Pillole depurative di salsapariglia con iodnro di potassio alle persone che per le loro occupazioni non possono far uso del sciroppo di Salsapariglia, si raccomandano queste pillole composte colle stesse sostanze, e che servono agli stessi usi.

Scatola da 100 pillole L. 4. Id. da 200 pillole L. 7.

Con aumento di cent. 80 per ogni scatola si spediranno franche di posta in tutto il Regno chi ne rimetterà vaglia postale alla farmacia Rigois in Torino, via Cernaia, 14, come pure in Firenze, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53 e Roma, via della Maddalena, 46 e 47.

DOLORI REUMATICI CRONICI e GOTTA, LOMBAGNI si acute, che croniche, **CRAMPI**, ecc., trattamento con

L'OLIO POGGI DI LIONE
a prima frizione calma ed una boccetta basta per guarire.
Prezzo della bottiglia L. 6.

SOLI DEPOSITI — GENOVA presso Carlo Bruzza. FIRENZE: A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. TORINO, farmacista Bonzani e Taricco. NOVARA, Caccia. ROMA, L. Desideri e Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. NAPOLI, Lonardo Romano e Ditta A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53. MILANO, Zambelletti, piazza S. Carlo, 5. BOLOGNA, Zarri, farmacista.

GUIDA AL PENSARE

Opera pedagogica premiata dal ministero della pubblica istruzione dal professore **LEONE TEDESCO**. Prezzo L. 4. Dirigersi all'autore in Firenze, Borgo Santa Croce, 12, oppure all'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, n. 18. — Per le spedizioni in provincia, aumento di cent. 25 per le spese postali e di 25 cent. per chi desidera l'invio raccomandato.